

LA LEZIONE DEL NIPOTE DEL "SIGNOR G" NELLA SCUOLA DOVE SI DIPLOMÒ

«IN CATTEDRA PER MIO NONNO GABER»

L'INCONTRO DI LORENZO LUPORINI CON GLI STUDENTI PER PARLARE DEL GRANDE GIORGIO: «MI RICORDO QUANDO SALIVO SULLA SUA PANCIA...»

di Eugenio Arcidiacono
foto di Giovanni Panizza

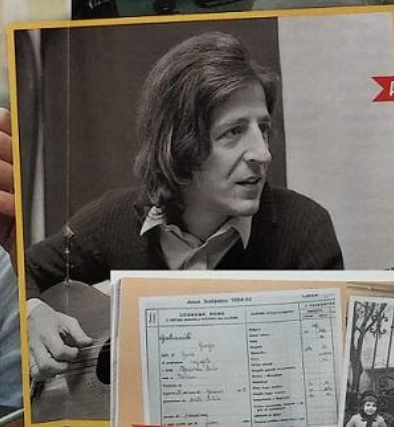
Glielo dicono tutti: Lorenzo Luporini somiglia in modo impressionante al nonno Giorgio Gaber. Non solo fisicamente, ma anche nella voce. Allora lui precisa: «Ma io sono molto più alto...».

Siamo all'Istituto tecnico commerciale Cattaneo di Milano dove Lorenzo, 22 anni, sta per fare una lezione sull'arte del "Signor G". Ne ha già fatte tante in altre scuole e tante altre ne farà, ma quest'incontro è particolare perché proprio tra queste mura Gaber ha preso il diploma da ragioniere.

In attesa dell'arrivo dei ragazzi, Lorenzo spiega: «Perché faccio queste lezioni? Una delle canzoni che preferisco del nonno è *Buttare il qualcosa* perché penso riassuma come intendeva il suo lavoro: **mai la presunzione di insegnare delle verità**, ma solo, appunto, "buttare il qualcosa": uno stimolo, un dubbio, anche una provocazione su cui riflettere liberamente. Allo stesso modo, io in questi incontri non ho la pretesa di raccontare in modo esaustivo chi è stato Gaber: mi accontento di suscitare in questi ragazzi un po' di cu-



UN MAESTRO PER I GIOVANI



A LUGLIO IL FESTIVAL

Sopra: Lorenzo Luporini, 22 anni, nipote di Giorgio Gaber, durante una lezione nell'Istituto Cattaneo di Milano, dove il cantautore si diplomò. A lato: Giorgio Gaber (1939-2003) nel 1975.

riosità su di lui». Lorenzo ricorda che per lui Giorgio Gaber non è mai stato Giorgio Gaber. Era semplicemente il nonno. Ogni tanto lo vedevo appartarsi con zio Sandro (Luporini, il coautore di quasi tutti i suoi spettacoli, ndr). Stavano per ore e ore a parlare. Non capivo che in quei momenti stavano lavorando. **La cosa che mi piaceva fare di più con lui era salirgli sulla pancia**. Lui rideva, ma gli altri mi dicevano di scendere subito: stava già

SOLO SEI IN ITALIANO

SOLO SEI IN ITALIANO

A fianco: Lorenzo Luporini "in cattedra". Sopra, a destra: Gaber con la figlia Dalia, madre di Lorenzo, come appare nella copertina del disco *Le donne di ora*, una raccolta di 14 brani appena pubblicata. A sinistra: una pagina del '54-'55 del futuro "Signor G", studente al "Cattaneo": da notare lo striminzito "sei" in italiano.



questi incontri parto sempre con una domanda: quanti di voi sanno chi è Giorgio Gaber? Fochissime braccia si alzano. Ma lui non si scompone. «Allora questo giustifica la mia presenza qui». Va leggermente meglio, ma davvero di poco, quando ripete il sondaggio con due grandi amici del Signor G, Celentano e Mina. Insomma, **sembra che il mondo di Gaber e quello di questi ragazzi siano a una distanza siderale**. Infatti molti chiacchierano o smantellano con il cellulare. Ma quando parte il primo video, con la canzone *L'odore*, l'atmosfera cambia: tutti restano rapiti con gli occhi all'Insh di fronte all'uomo con un gran nasone e i capelli arruffati che canta, gesticola, strabuzza gli occhi, ride, si arrabbia, tutto nello spazio di pochi minuti.

«A sentire il testo», spiega Lorenzo, «sembra quasi una barzelletta: quella di un uomo sdraiato su un prato con una ragazza che sente un odore terribile e non sa da dove arrivi. L'uomo torna a casa, si fa una doccia, ma niente: l'odore anzi è sempre più forte e allora lui si arrabbia perché ha paura che questo possa fargli perdere la posizione che ha conquistato nella so-

cietà. Così era mio nonno: raccontava storie che a prima vista sembravano pure un po' sceme, ma che in realtà dicevano cose serissime. In questo caso, c'era una critica all'arrivismo, a chi non si fa scrupoli pur di raggiungere i suoi obiettivi. Ecco, diceva mio nonno, quando questo capita ti resta addosso un odore che non ti levi più».

Con i video successivi i ragazzi sono definitivamente conquistati: si passa da *Il tic*, a *La libertà*, a *Lo shampoo*. Ma Lorenzo, oltre all'ironia, ha ereditato dal nonno anche la **bravura nel cantare accompagnandosi con la chitarra**. Lo fa con altri due classici di Gaber, «che, come molte sue canzoni, sono attualissime»: *Un'idea*, sul contrasto tra le nostre convinzioni

e la realtà, come l'antirazzista signor Brown, che il giorno in cui «sua figlia sposò un uomo di colore» disse «bene, ma non era di buon umore»; e *Far finta di essere sani*, sull'illusione di mascherare i nostri disagi e paure ricorrendo a simulacri come una moto dal manubrio cromato, le creme per mani o un viaggio in India o in Turchia.

Sono volate via quasi due ore, l'ora di pranzo è passata da un pezzo, ma i

ragazzi hanno ancora voglia di Gaber. Quando Lorenzo chiede se hanno qualche domanda da fare, uno di loro scatta: «Ho sentito una sua canzone e non mi piace quando dice: "Io non mi sento italiano...". Lorenzo risponde: «Prova ad ascoltarla tutta. In ogni ritornello canta "Io non mi sento italiano, ma per fortuna o purtroppo lo sono". Ma alla fine lascia solo "per fortuna lo sono". È quindi una dichiarazione d'amore di un amante arrabbiato, deluso, ma sempre innamorato».

Si alza un'altra mano: «A me invece piace molto la canzone *Destra Sinistra*. Ma come mai lui che è sempre stato di sinistra, alla fine ha votato a destra?». Lorenzo sorride: «Penso che tu ti riferisca al sostegno che diede a mia nonna Ombretta Colli quando decise di candidarsi con Forza Italia. È una domanda che gli fecero anche all'epoca. Lui rispose molto semplicemente: **"In politica c'è bisogno di brave persone e io sono sicuro che mia moglie è una brava persona"**. Poi aggiunge: «Approfitto per ringraziare un cantante che invece conosciete molto bene, il rapper Ghali, perché nella sua ultima canzone *Cara Italia* ha citato proprio alcuni versi di *Destra Sinistra*».

Da Gaber a Ghali. Fatte le debite proporzioni, anche lui è un Signor G. La lezione continua... ■